

Michelangelo Fino

AA.VV.

Il Gattopardo *nel flusso del tempo. Il romanzo di Tomasi e il film di Visconti*

a cura di Barnaba Maj

Bologna

CLUEB

2010

ISBN 978-88-491-3387-5

Barnaba Maj, *Prefazione. Il “tempo segreto” di Concetta*Davide Messina, *Melodramma e malinconia: l’umorismo di Lampedusa, l’umore del Principe*Enrico Capodaglio, *La sensualità del tempo ne Il Gattopardo*Paolo Petricca, *Gli assi metaforici del Gattopardo*Massimiliano Mazzini, «“don Calogero sta salendo le scale. È in frack!”». *Sostituzione dei ceti e metafora del “posto” storico*Alessandro Di Prima, *Le “figure” della morte tra descrizione e racconto. Un’analisi della parte prima del Gattopardo*Lucia Lo Marco, *Morte, sensi e ragione nel Gattopardo*Rossana Lista, *Lo spazio come immobilità del tempo ne Il Gattopardo*Elena Pirazzoli, *Dimore, rovine, reliquie e pendole. Sospensione e trasformazione nelle pagine di Tomasi di Lampedusa*Thomas Panzavolta, *Orientarsi dopo la fine di regni, dinastie, e patrimoni*Giuseppe Peratoni, *Il peso di un’“assenza/presenza”: la storia nel Gattopardo*Enrico Gaudenzi, *Il Gattopardo e la Rivoluzione incompiuta, Tomasi e Visconti fra primo e secondo Risorgimento*Claudio Panzavolta, *La “prospettiva dell’assenza”: il Risorgimento e l’unità d’Italia nel Gattopardo di Luchino Visconti*Silvia Zanichelli, *La ricezione del film Der Leopard in Germania*Monica Fiorini, *Il Gattopardo in Francia. Traiettorie di un classico anomalo*Livia Santini, *The Leopard still dancing in Albione: Il Gattopardo nel Regno Unito*

Il Gattopardo *nel flusso del tempo. Il romanzo di Tomasi e il film di Visconti* raccoglie gli interventi di studiosi nell’ambito del Seminario di Teoria della Narrazione presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell’Università di Bologna.

Il volume, curato da Barnaba Maj, analizza e scompone il capolavoro lampedusiano da prospettive diverse, toccando i nodi narrativi e simbolici più rilevanti a partire dal tempo (Maj), imprescindibile asse metaforico del romanzo, passando per lo spazio (Lista, Pirazzoli), la dimensione intimistico-soggettiva sovrapposta a quella propriamente storica (T. Panzavolta e Peratoni), la sensualità (Capodaglio), la visione umoristica (Messina), l’ordito retorico e allegorico (Petricca e Mazzini), fino ad arrivare al fulcro metaforico e diegetico intorno al quale gravitano tutti i vari temi del romanzo: la morte (Di Prima e Lo Marco) nelle sue diverse accezioni, implicazioni e configurazioni. Al di là degli aspetti trattati, gli interventi attingono spesso alle *Lezioni* di letteratura inglese e francese così come ai *Ricordi d’infanzia* (soprattutto quelli che, evidentemente, trattano il tema spaziale), confermando il legame indissolubile tra il romanzo e il resto della produzione lampedusiana. Alcuni interventi sono invece incentrati sulla fortuna del romanzo lampedusiano all’estero, in particolare sulla sua ricezione in Francia (Fiorini) e nel Regno Unito (Santini), altri sulla trasposizione cinematografica del *Gattopardo* operata da Luchino Visconti (Gaudenzi e C. Panzavolta) e sul successo riscosso in Germania (Zanichelli).

Come chiarisce Barnaba Maj nella prefazione, obiettivo della raccolta non è quello di mettere a confronto romanzo e film, ma di collocare storicamente l'opera letteraria e quella cinematografica, andando però oltre la semplicistica, fuorviante e sterile questione del romanzo storico o antistorico, per cogliere il senso profondo del romanzo lampedusiano, cercando di capire cosa siano effettivamente il tempo storico e il mutamento storico in un'ottica «*metafisica*».

In questo senso «“flusso del tempo” indica la storia della ricezione» (p. 7). Tempo che, com'è noto, è una delle componenti simbolico-narrative più rilevanti del romanzo lampedusiano; anzi secondo Maj ne costituisce «il motivo più profondo», come «dimostrano due passi *metanarrativi* che [...] trattano direttamente il tempo» (p. 7), entrambi significativamente riconducibili a Concetta che, di conseguenza, racchiude «il senso del tempo», ponendosi quale personaggio chiave del romanzo. Concetta è la spia di «una struttura temporale profonda» in virtù della quale il romanzo lampedusiano rivela «una *semantica del tempo a più dimensioni*» (p. 11). Un tempo «che non si vive propriamente, ma si *rivive*» (p. 27) sulla scorta di una prospettiva proustiana solo parzialmente adottata nel romanzo lampedusiano (Capodaglio).

La centralità del personaggio di Concetta è ribadita nell'intervento di Petricca, che passa in rassegna i principali assi metaforici del romanzo, individuando nel Sole e nella Morte quelli «più determinanti dal punto di vista narratologico» (p. 41).

Accanto alla trattazione del tempo c'è lo studio della dimensione spaziale, con particolare attenzione ai luoghi del *Gattopardo* che nella loro trasfigurazione assumono «una precisa connotazione, riconducibile all'universo del *mito*» e per questo sono «elementi narrativi» (Lista, p. 77). La ricostruzione degli spazi abitati e vissuti dall'autore testimonia secondo T. Panzavolta «la duplice funzione di orientamento» (p. 101) del romanzo lampedusiano: privata e collettiva. Ciò dimostra come *Il Gattopardo* è insieme testimonianza intima e storica, e in tal senso aiuta a capire meglio la nostra identità nazionale, la nostra storia nazionale. Storia che, per altro, è insieme presente e assente all'interno della narrazione e ciò, secondo Peratoni, «è fra le ragioni del fascino del romanzo» (p. 112) per quanto ponga inevitabilmente dei problemi interpretativi.

Pregevole è l'indagine stilistico-linguistica condotta da Di Prima nell'analisi della parte I del romanzo; partendo dalla considerazione che «la narrazione [...] è funzionale al discorso sulla morte» (p. 57) l'autore dimostra come lo stile e la lingua adottati da Tomasi nella rappresentazione degli spazi simbolo (salone rococò e giardino) contengano «una connotazione luttuosa» e un'«idea pervasiva della morte» (pp. 57, 59) tali da costituire una vera e propria struttura narratologica del racconto: l'impianto retorico veicola ed epifanizza il senso di morte che pervade le pagine del romanzo. Motivo luttuoso ripreso su un piano più filosofico-esistenziale da Lo Marco, che parla delle diverse accezioni assunte dal tema della morte all'interno del romanzo: «evento finale», «limite di una nuova vita», «rappresentazione del non-senso della natura e della storia», «condizione esistenziale» (p. 67).

Gli interventi dedicati alla trasposizione cinematografica sottolineano le affinità e le differenze rispetto al romanzo. Gaudenzi mette a confronto tre testi (il romanzo, la sceneggiatura originale e il film così come fu proiettato nelle sale) evidenziando il diverso atteggiamento di Visconti nell'analisi dei cambiamenti delle classi sociali. C. Panzavolta si sofferma invece sulla «prospettiva dell'assenza» (p. 135) utilizzata sia da Visconti che da Tomasi per distruggere il mito risorgimentale: l'«assenza è quella dei garibaldini e di quella massa esclusa di contadini e proletari» (p. 135).

Gli interventi di questo interessante volume hanno il pregio di incastonarsi armoniosamente all'interno del complesso mosaico gattopardesco, riuscendo a rendere a pieno tutto il fascino, la profondità e il senso ultimo del capolavoro lampedusiano; interventi cui non sfuggono, sull'altro versante, i meriti della resa cinematografica operata da Visconti che, come sottolinea Maj, «ha consegnato al mito», rendendolo eterno, «un grande *romanzo sulle dimensioni del tempo*» (dalla quarta di copertina).